

Mattia, l'anarchico con il cuore verde

Dedicata al migrante amerino Giurelli l'ultima opera dell'Editoriale umbra

di ANTONIO DE ANGELIS

Un migrante in fuga dalla miseria all'inizio del secolo scorso verso l'America industrializzata, un militante dell'antifascismo internazionale negli Usa ed un ambientalista di ritorno, ponte di dialogo e sintesi tra differenti generazioni di impegno politico.

È questa la parabola esistenziale disegnata da Mattia Giurelli, per ripercorrere la quale l'Editoriale Umbra dedica al migrante amerino una pubblicazione intitolata "Mattia Giurelli, un migrante tra Porchiano e Paterson" curata da Alberto Sorbini. È un libro-mosaico che riunisce tutti i tasselli della "Giornata di Studio Amelia-Porchiano del Monte" del 30 aprile 2010 a cura del Comune di Amelia, sulla figura di Giurelli, ed i cui atti vengono ora riuniti ed editi nella Collana "I quaderni del Museo dell'Emigrazione".

Tanti tasselli che, cuciti insieme restituiscono il senso

LA SCHEDA

Il volume contiene le relazioni: Ripartendo con Mattia, considerazioni geostoriche intorno all'Amerino tra Otto e Novecento di Antonio Canovi; Luoghi catalizzatori dell'emigrazione italiana di massa negli Stati Uniti: Pittsburg e Paterson di Stefano Luconi; Una militanza transnazionale di Elisabetta Vezzosi; Anarchici italiani negli Stati Uniti: Le biografie parallele di Mattia Giurelli e Alberto Guabello di Carlo De Maria; Cent'anni indietro, per fare qualcosa dei ricordi e delle celebrazioni di Andrea De Santis; Il ritorno di Mattia e la costruzione della memoria pubblica di Maria Grazia Ruggerini. L'opera è completata dalla testimonianza di Alessandro Portelli e da un'intervista di Sandro Romildo. L'introduzione è a cura di Alberto Sorbini, la presentazione di Giorgio Restelli. Sarà presentato il 30 aprile alle 20 al Parco Giurelli di Porchiano.

complessivo della vicenda politica, esistenziale ed intellettuale di Mattia Giurelli, nato a Porchiano del Monte, Amelia, nel 1897 ed qui morto nel 1979 dopo aver trascorso 57 anni della propria vita negli Stati Uniti, verso cui partì a 16 anni, nel 1913, prima di tornare defi-

nitivamente a casa nel 1970.

La pubblicazione ricostruisce la vicenda di Giurelli collocandola nella cornice, più ampia, dell'emigrazione italiana di inizio Novecento. Si dà spazio, all'inizio, alle condizioni socio-economiche dell'Amerino che costrinsero molti ad emigra-



Mattia Giurelli in una foto degli anni '70.

re, per analizzare i luoghi che ospitarono un'alta concentrazione di emigrazione italiana negli Usa come Pittsburgh e Paterson, città dove lavorò Giurelli. "Mattia Giurelli, un migrante tra Porchiano e Paterson" passa in rassegna anche l'organizzazione del lavoro e le

lotte sindacali e politiche che videro protagonista il migrante amerino, ed i contatti da lui stabiliti con i fuoriusciti dal fascismo in America. Il libro si chiude col ritorno di Giurelli in patria nella nativa Porchiano, e con il racconto del suo rapporto con i giovani concittadini negli anni della contestazione giovanile, al quale il vecchio saggio seppe dare la "scossa" diventando punto di aggregazione per il nascente mondo dell'associazionismo locale.

In quegli ultimi anni si espresse la sensibilità ambientalista di Giurelli, che volle acquistare un bosco a Porchiano e poi donarlo alla sua comunità di origine, luogo rimasto tuttora centro di gravità della socialità amerina. Il curatore dell'opera, Alberto Sorbini, è direttore dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea nonché responsabile scientifico del Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti" di Gualdo Tadino.